

Carburanti agricoli per battere lo smog

«Rimettiamo a coltura i terreni ritirati»

«L'utilizzo di carburanti rinnovabili in sostituzione del diesel e della benzina nei trasporti rappresenta un'interessante opportunità per l'ambiente e l'agricoltura, nel ferrarese e nel paese; è questo il messaggio rilanciato ieri dal direttivo provinciale dell'Italia dei Valori, a seguito di una conferenza stampa alla presenza del segretario provinciale Massimiliano Fiorillo, e dei candidati alla Camera dei deputati Paola Manzan, Mario Castelluzzo (consigliere provinciale), Antonio Susca e Valerio Vicentini. «Il governo in questi cinque anni non si è impegnato nell'incentivare l'uso di carburanti derivati da biomasse e olii vegetali o animali, che sono invece realtà importanti in Francia e Germania. La sfida - sottolinea Vicentini - è quella di un'economia sostenibile

che non diminuisca le quote prodotte e al contempo non inquinino, grazie a risorse rinnovabili prive dei costi ambientali e sociali del petrolio». E' in atto un confronto con le altre forze dell'Ulivo su questo tema a cominciare dai Verdi. Il futuro governo nella prossima finanziaria «dovrebbe impegnarsi in una politica di defiscalità del settore, con incentivi per almeno 500mila tonnellate di biodiesel e bioetanolo, mentre le aziende automobilistiche dovrebbero investire in modelli a biocarburante». L'Unione Europea ha prevede l'immissione

di questi carburanti «che nel 2010 dovranno rappresentare il 5,75% della produzione energetica degli stati membri». Secondo Idv, l'Italia è già indietro rispetto alla Direttiva.

Questo tema assume importanza anche nel ferrarese «che subisce una profonda crisi strutturale e che potrebbe risentire positivamente dell'uso del bioetanolo, anche grazie agli aiuti comunitari». Sarebbe importante «che i centri produttivi di Bondeno e Ostellato non perdessero l'occasione di una riconversione grazie ai fondi europei.



Massimiliano Fiorillo
segretario Idv

«Una centrale a biomasse si colloca tra gli 8 e i 10 megawatt, per i quali sarebbero necessari 90.000 tonnellate di biomassa all'anno che richiedono ampi terreni dedicati; l'agricoltura ferrarese è molto frazionata pertanto i singoli agricoltori sopporterebbero difficoltà logistiche e costi; inoltre la produzione verrebbe pagata tra i 50 e i 55 euro a tonnellata, con ridotti margini di guadagno». Fiorillo specifica che «le opportunità si possono trarre dalla messa a coltura dei terreni soggetti a ritiro obbligatorio».

Il tema verrà riproposto nell'incontro di martedì alle 17.00 presso la Sala Alfonso I in Castello, alla presenza del Presidente della Provincia Dall'Acqua, gli assessori Golinelli e Nardini, Coldiretti e il responsabile ambientale Idv Giuseppe Vatinno. (s.g.)